

**BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente:** Grazie. L'altra Seduta chiesi il rinvio perché l'istruttoria degli uffici, pur corretta, non sembrava esaustiva. Quest'istruttoria era incentrata su un dato vero, cioè che le competenze per una vicissitudine normativa che non sto qui a riprendere, in materia di manutenzione del Volturno, sono attribuite alla Provincia di Caserta.

Non mi sembrava sufficiente questo piccolo pingpong di responsabilità perché credo che di fronte a problemi di tale rilevanza, che riguardano profili di sicurezza e anche di natura economico sociale, quegli effetti che i fenomeni esondativi possono determinare sulle aree circostanti, mi è sembrato giusto chiedere agli uffici un approfondimento ulteriore per capire in che modo concretamente la Regione Campania può intervenire.

Poi, i fatti si sono dati cura di accelerare le cose e anche di rendere necessaria un'ulteriore riflessione, quindi, distinguerò la risposta, nel tempo breve che mi è consentito, in una risposta all'interrogazione e di un breve aggiornamento sulle vicende dei giorni scorsi, dove abbiamo avuto i fenomeni di esondazione che sono ben noti.

Non leggerò tutti i testi che consegnerò brevi mano all'interrogante. Il Volturno è il fiume più importante dell'Italia meridionale, con 175 chilometri, ed è un fiume attorno al quale si sviluppano vite di comunità, attività economiche e relazioni sociali importanti. In particolare, la Regione ha programmato e finanziato importanti interventi per la riduzione del rischio di inondazione nella parte terminale, in particolare Cancellò e Arnone e Castel Volturno sono stati interessati da interventi di sistemazione degli argini e dell'alveo del fiume per la riduzione del rischio inondazione, un accordo di programma quadro del lontano 2005, un importo di 15 milioni di euro lavori completati.

Di recente c'è stata la rifunionalizzazione dello scolmatore Lavapiatti con riprofilatura dell'imbocco, quindi, con interventi di ulteriori 6 milioni di euro e con progettazioni ulteriori in corso.

Poi, vi è stata l'aggiudica delle opere di difesa delle masse fuviali della Piana del Basso Volturno, scolmatore Fiumarella, con un importo di 2,6 milioni di euro, lavori aggiudicati e prosegue una lunga serie di interventi che consegnerò all'interrogante.

La nostra riflessione è che al di là della primaria competenza della Provincia di Caserta occorre creare una filiera di collaborazione istituzionale e individuiamo nel contratto di fiume uno strumento previsto dal Codice dell'Ambiente il modello giuridico più adeguato per una programmazione di interventi importanti.

È inutile dire che il tema Volturno si inserisce nel tema dei grandi cambiamenti climatici che determineranno, sempre di più, criticità che non conosciamo e che nel recente passato, magari, erano episodi a assolutamente occasionali. Quest'occasionalità sarà sempre di più ripetitività con la quale dovremo coesistere, convivere e dovremmo cercare di fare i conti nel miglior modo possibile. In particolare, abbiamo avuto – e concludo – i fenomeni delle settimane scorse, per le quali la Protezione Civile ha predisposto una serie di interventi, proprio in conseguenza delle piogge intense che si sono verificate dal 17 gennaio 2023, che hanno raggiunto picchi di oltre 200 millimetri in 24 ore. Fenomeni meteorologici di particolare eccezionalità.

Il fiume Volturno ha subito un innalzamento in quei giorni del livello idrometrico di oltre 8 metri a Capua e Grazzanise, di oltre 7 metri a Cancellò Arnone e di oltre metri a Castel Volturno.

La Protezione Civile è prontamente intervenuta, su richiesta dei Sindaci, ha inviato 80 volontari con idrovore e sacchi di sabbia, soprattutto a Capua, ove sono ancora operativi 35 volontari.

Su richiesta del Consorzio di Bonifica del Bacino inferiore del Volturno, la Protezione Civile regionale ha finanziato un intervento di somma urgenza per 150 mila euro al fine di riparare una rotta arginale a Cancellò Arnone.

L'evento alluvionale, in verità, per le settimane interessate, non ha riguardato solo l'area del Volturno, ma anche altre Province, per cui, si è reso necessario un coordinamento di soccorsi per fronteggiare diverse situazioni determinatesi sul territorio regionale.

Nei prossimi giorni, non appena terminata la ricognizione delle tante richieste d'intervento, si procederà a predisporre la documentazione propedeutica alla richiesta di uno stato di emergenza nazionale che, come voi sapete, deve essere dichiarato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 23 del Codice di Protezione Civile.

Cosa diversa, invece, dallo stato di calamità. I due concetti, a volte, vengono confusi, sono due modelli giuridici d'intervento diversi: l'emergenza riguarda gli interventi per il ripristino della regolare condizione di vivibilità e di agibilità, d'infrastrutture e relazioni sociali dopo una calamità, invece, lo stato di calamità in senso stretto, in senso giuridico, è quello che viene proclamato quando ci sono danni ad un settore specifico che è l'Agricoltura. In questo caso c'è una normativa particolare che regola le forme di ristoro previste.

Ho concordato con i Sindaci di Capua, di Cancellò Arnone, di Grazzanise, i Sindaci dei Comuni interessati, un incontro operativo per venerdì mattina che si terrà proprio qui al ventunesimo piano alle ore 10.00. È un incontro che abbiamo concordato perché vogliamo fare il punto sia per gli aspetti d'interventi per l'emergenza sia per quello che riguarda l'impostazione degli strumenti d'intervento più urgenti, soprattutto degli argini che presentano maggiori criticità.

Credo che lo strumento del contratto di fiume, come suggerito dagli uffici regionali sia appropriato allo scopo e su questo discuteremo con i Sindaci in quest'incontro. Naturalmente sarà mia cura, poi, informare il Consigliere e anche il Consiglio nel suo complesso degli esiti di questo confronto. Grazie.